



Arcidiocesi di Brindisi-Ostuni

Equipe diocesana per il cammino sinodale

I CANTIERI DI BETANIA

Vademecum diocesano

per il 2° anno del cammino sinodale



**CAMMINO
SINODALE
DELLE
CHIESE
IN Italia**

Introduzione

L'anno pastorale che si apre dà inizio al secondo anno del cammino sinodale delle Chiese in Italia. Non si tratta di “fare un'altra cosa” dimenticando i passi già compiuti, ma piuttosto di **integrare il percorso fatto**, aprendo dei “laboratori” che sappiano farsi carico di quanto emerso nell'ascolto, strutturati secondo lo stile e il metodo già appreso. L'intento è chiaramente quello di **continuare i processi già avviati** con gli interlocutori dei gruppi sinodali parrocchiali e vicariali dello scorso anno. Non dimentichiamo, infatti, che il **punto di partenza resta sempre la nostra sintesi diocesana**.

Avete tra le mani uno strumento la cui funzione è principalmente quella di **chiarire il cammino** che abbiamo davanti e **dare alcune linee guida** per aiutare i parroci e gli operatori pastorali a programmare e realizzare i cantieri nella nostra chiesa diocesana. Il *Vademecum diocesano* integra quello nazionale e il sussidio CEI «I Cantieri di Betania»; chi volesse approfondire alcuni aspetti del cammino nazionale può farlo consultando il sito: <https://camminosinodale.chiesacattolica.it/i-cantieri-di-betania-e-il-vademecum-per-il-secondo-anno/>.

Qual è l'obiettivo di questo secondo anno del cammino sinodale?

L'obiettivo resta quello dello scorso anno, ovvero **approfondire e ampliare l'ascolto** del popolo di Dio e del territorio, avviando pratiche di sinodalità che irrobustiscano la capacità della Chiesa di camminare insieme alle donne e agli uomini di oggi per annunciare il Vangelo. L'interrogativo di fondo, pertanto, è sempre quello indicato nel *Documento preparatorio* del Sinodo universale 2021-2023. Inoltre, dobbiamo sempre tenere presente l'orizzonte che anima tutto il cammino sinodale: non si tratta di “fare delle cose” o “pensare delle iniziative” insieme, quanto



**CAMMINO DELLE
SINODALE IN
Italia**

di assumere, anche attraverso una prassi pastorale, lo stile sinodale che esprime ciò che la Chiesa è in se stessa. Non diventiamo Chiesa facendo azioni sinodali, ma ricostruendo un atteggiamento di fede nella sinodalità, tenendo fermi tre punti essenziali: il racconto del libro degli Atti, i documenti del Concilio Vaticano II, la centralità del popolo di Dio come soggetto primario della comunione, partecipazione e missione.

Cos'è il cantiere?

L'immagine del cantiere suggerisce di intendere il lavoro pastorale in questo anno come un processo in divenire, che prende forma e si costruisce con il tempo e con il contributo di tutti. Il cantiere è «uno spazio di sinodalità vissuta»¹, un vero e proprio esercizio di sinodalità, «uno spazio di ascolto e di ricerca in cui proporre attività e dinamiche utili a confrontarsi sinodalmente»². Non si tratta solo di ascoltare e di accogliere quanto ci viene detto, ma di aprire un vero e proprio laboratorio di discernimento, per provare a tracciare sentieri nuovi, che rispondano alla lettura della realtà e ai bisogni emersi dall'ascolto nello scorso anno.

Lo si deve intendere «come un percorso che, facendo leva sulla narrazione dell'esperienza, conduca a momenti di approfondimento e formazione con l'aiuto di competenze specifiche, senza limitarsi ad organizzare degli eventi. All'interno di ogni cantiere potranno dunque trovare spazio, a titolo di esempio: riunioni di gruppi sinodali, momenti di studio, celebrazioni e iniziative pubbliche aperte al territorio, laboratori di progettazione, incontri in luoghi di particolare valore sociale e culturale ...»³.

Questa prospettiva ci dice una cosa importante: **il cantiere non ha "una scadenza"**, non dobbiamo impostare un lavoro perché va fatta una relazione finale; si

tratta semplicemente di avviare e continuare nel tempo (quello che sarà necessario!) un processo sinodale che porti la comunità cristiana ad affrontare le sfide dell'annuncio del Vangelo oggi nel nostro territorio. In questo modo **i cantieri**

¹ CEI, *Continuiamo a camminare insieme. Vademecum per il secondo anno del Cammino sinodale delle Chiese in Italia*, 5.

² *Ibidem*, 4.

³ *Ibidem*.

diventano una prassi abituale con la quale provare a rinnovare l'ordinarietà della vita pastorale delle comunità.

Come si dovrà strutturare il cantiere?

La proposta del cantiere sarà articolata metodologicamente secondo **tre passi**:

- **delimitare**: a partire da quanto emerso nella sintesi diocesana bisognerà definire l'ambito in cui approfondire l'ascolto, gli attori coinvolti, le prospettive che si aprono.
- **approfondire**: a partire da alcune domande guida i partecipanti ai cantieri saranno chiamati a fare un passo in avanti nell'analisi delle questioni e cercare di individuare dove lo Spirito ci sta conducendo.
- **costruire**: si tratta di immaginare quali passi concreti si possono avviare e sperimentare alla luce dell'ascolto e del confronto avuto, in modo da poter continuare il lavoro nelle fasi successive del cammino sinodale.

Quali sono i tempi di questo secondo anno del cammino sinodale?

In questo secondo anno non abbiamo scadenze stringenti, per quanto ogni diocesi dovrà presentare una *restituzione in itinere* in cui raccontare come sono stati impostati i cantieri e una *restituzione conclusiva* al termine dell'anno (immaginiamo entro la prossima assemblea generale dei Vescovi italiani). Il nostro cammino diocesano sarà dunque così strutturato:

- 20/10/2022 ore 20.00: presentazione online del *Vademecum diocesano*
- da fine ottobre a fine novembre individuazione dell'equipe cittadina-vicariale di coordinamento e programmazione dei cantieri a livello cittadino e vicariale;
- con il nuovo anno liturgico avvio e realizzazione dei cantieri;



- dal mese di novembre: formazione per i facilitatori dei gruppi sinodali, presbiteri e operatori pastorali, membri delle equipe degli uffici pastorali diocesani.
- 09/01/22 ore 19.30: presentazione online della Settimana teologica 2023
- 16-20 gennaio 2022: settimana teologica e avvio del terzo cantiere;
- nel mese di aprile verrà chiesta una narrazione di quanto è stato realizzato nei cantieri;
- i cantieri possono tranquillamente continuare secondo la programmazione parrocchiale-vicariale.

Qual è la proposta dei cantieri nella nostra diocesi?

Il discernimento del Consiglio pastorale diocesano, degli Uffici pastorali diocesani insieme a all'Equipe diocesana del cammino sinodale è arrivato specificare tre cantieri per la nostra diocesi, i quali mettono a fuoco alcuni aspetti particolari della sintesi e dello strumento fornitoci dalla CEI. Il primo e il secondo cantiere verranno realizzati soprattutto a livello cittadino-vicariale. Il terzo cantiere, invece, sarà portato avanti a livello diocesano, nelle iniziative che si susseguiranno come in ogni anno pastorale (formazione a più livelli, settimana teologica, assemblee diocesane, incontri pubblici...), così da approfondire e lavorare in modo sinergico e capillare sulla traccia pastorale annuale consegnataci dall'Arcivescovo Domenico ad inizio anno. Di seguito trovate una traccia – non esaustiva – per poter articolare e progettare ciascun cantiere.

1. IL CANTIERE DEI CERCATORI (a livello cittadino-vicariale)

È il cantiere nel quale continuare ad ascoltare e progettare insieme alle diverse realtà presenti sul territorio, alle persone che sono ai margini della vita ecclesiale, a chi si sente “cercatore” del senso della vita, e a coloro che nello scorso anno hanno chiesto un maggiore ascolto e accoglienza (giovani, mondo del lavoro, mondo della cultura e della politica, migranti, poveri, persone che vivono diverse forme di unione o matrimoni falliti – conviventi, sposati civilmente persone omosessuali –).

Dalla sintesi diocesana

«Un tema ricorrente (nelle sintesi) riguarda la necessità di ascoltare i problemi del nostro tempo e di aprirsi ai grandi temi esistenziali che la storia ci impone – come le questioni riferite alle nuove emergenze ambientali e al progresso ecosostenibile, il modo di considerare e accompagnare le persone che scelgono altre unioni rispetto al matrimonio (conviventi, divorziati risposati, persone LGBT+, ...) [...] Abbiamo bisogno di *imparare ad ascoltare* senza paura, di incontrare le persone. Per fare questo la comunità dovrà scegliere di spendere risorse di tempo, economiche, relazionali, formative, costituire gruppi di ascolto-osservatori nelle periferie esistenziali. [...] Dobbiamo *cambiare radicalmente paradigma*: da una Chiesa che attende la partecipazione alle sue proposte, ad una Chiesa creativa e attenta, capace di fare il primo passo» (Sintesi diocesana, § 2.3, p. 8).

«L’incontro con le persone anche al di fuori dei contesti ecclesiali è stata una grande ricchezza che ci ha consentito di rompere il muro del pregiudizio con cui spesso ci si guarda reciprocamente. Questo ci ha permesso di scoprire quanto bene è già presente nelle realtà che consideriamo distanti dal Vangelo e al tempo stesso ha evidenziato la necessità che la Chiesa entri in relazione con queste realtà, abbandonando atteggiamenti di sospetto, di chiusura, di rigidità e di giudizio, per incontrare tutti ed imparare a dialogare con le istanze socioculturali del nostro tempo. Non possiamo



non riconoscere la chiamata dello Spirito nella pressante richiesta di abbandonare logiche meramente normative e legalistiche nel rapportarci con chi vive situazioni non riconducibili alle nostre solite categorie» (*Sintesi diocesana*, Conclusioni, p. 10).

«I giovani sono coloro con i quali la Chiesa oggi fatica maggiormente a camminare insieme. Essi hanno chiesto fortemente che la comunità cristiana cambi atteggiamento verso di loro [...]. La Chiesa deve ridare valore al dialogo intergenerazionale e considerare la vita dei giovani un luogo teologico attraverso cui lo Spirito indica alla comunità i passi da compiere per annunciare il Vangelo alle nuove generazioni» (*Sintesi diocesana*, Conclusioni, p. 10).

Delimitare

Quali tra gli aspetti già emersi nell'ascolto dello scorso anno vogliamo approfondire?

A quali persone vogliamo rivolgere questo cantiere, chi vogliamo rendere protagonisti?

Quali realtà ecclesiali e non ecclesiali è necessario coinvolgere?

Quale obiettivo vorremmo raggiungere con questo cantiere?

Approfondire

La domanda di fondo del cantiere (come il nostro “camminare insieme” può creare spazi di ascolto reale della strada e del villaggio?) viene declinata secondo queste domande guida (andranno modificate in base ai diversi destinatari a cui si rivolgono):

Cosa facilita e cosa impedisce oggi la tua partecipazione consapevole alla vita della comunità cristiana?

Come la comunità cristiana può accompagnarti a riscoprire e crescere nella vita di fede? Cosa stai cercando in questo momento della tua vita e cosa ti aspetti dalla Chiesa?



Come la comunità cristiana può aiutarti a far emergere degli aspetti belli della tua umanità, anche se ferita e fragile? Come può valorizzare i principali passaggi di vita e le situazioni esistenziali che ti trovi ad affrontare?

Un ascolto più approfondito si potrà vivere attraverso la proposta di specifici gruppi sinodali strutturati metodologicamente sui tre passaggi del *riconoscere, interpretare, scegliere*.

Costruire

Alcuni *input* perché la comunità cristiana, a partire dall'ascolto, getti le basi per costruire percorsi nuovi e provi ad imboccare nuove strade per vivere la sinodalità missionaria. Si tratta di provare ad individuare iniziative specifiche, momenti di ascolto della Parola, esperienze formative, momenti di studio, incontri pubblici, etc... che le parrocchie o le vicarie possono programmare in relazione a quanto si sta decidendo insieme.

Chiedersi chi possiamo raggiungere tra le persone che non siamo riusciti ad ascoltare lo scorso anno.

Provare a dirsi cosa la comunità ha da imparare da queste persone, realtà esistenziali o territoriali.

Individuare in che modo possiamo far partecipare concretamente alla vita della comunità e favorire spazi di ascolto per queste persone, realtà esistenziali e territoriali.

Scegliere quali spazi concreti di accoglienza e di collaborazione si possono immaginare insieme con queste persone-realtà e provare a sperimentarle.



Sarebbe utile valorizzare maggiormente il cammino sinodale mettendosi in dialogo con il territorio attraverso incontri pubblici: la sinodalità non riguarda solo la Chiesa ma coinvolge tutto il territorio.

Durante la progettazione e la realizzazione del cantiere è bene che ciascuno si chieda cosa sta cambiando in se stesso e nella sua comunità rispetto a questo cammino sinodale.

2. IL CANTIERE DELLA CORRESPONSABILITÀ (a livello cittadino-vicariale)

È il cantiere nel quale approfondire l'effettiva qualità delle relazioni comunitarie, l'autentica partecipazione e corresponsabilità alla vita comunitaria, e soprattutto rispondere alla richiesta, formulata in molti contesti, di un'analisi e un rilancio degli organismi di partecipazione.

Dalla sintesi diocesana

«In generale è emersa l'urgenza di dare maggiore valore alle relazioni nella vita comunitaria, soprattutto nel tempo post pandemia, e di qualificare l'azione pastorale a partire da esse: relazioni mature e autenticamente umane, perciò capaci di testimoniare Cristo, creano un clima comunitario in cui le donne e gli uomini di oggi possano “stare bene” e così aprirsi a possibili cammini di fede» (*Sintesi diocesana*, § 2.1.1., p. 3).

«Gli Organismi di partecipazione, a tutti i livelli, sono l'occasione in cui sperimentare la corresponsabilità e la sinodalità nella vita della Chiesa. Nella maggior parte dei casi il clima è fraterno, collaborativo e rispettoso di tutti: ciascun membro vive questo servizio come “una vocazione ad edificare la comunità” e per qualcuno l'impegno nella corresponsabilità “è una risposta da dare non al parroco, ma a Dio”» (*Sintesi diocesana*, § 2.2.1., p. 5).

«Gli organismi di partecipazione devono diventare laboratori di ricerca, pensiero e azione. Lo stile e il metodo sperimentato nei gruppi sinodali possono rinnovare le modalità con cui avviene l'esercizio della corresponsabilità, per crescere nella capacità di narrarsi, di ascoltarsi

reciprocamente, anche sul territorio (associazioni e organismi istituzionali)» (*Sintesi diocesana*, § 2.2.1., p. 6).

Delimitare

Quali tra gli aspetti già emersi nell'ascolto dello scorso anno vogliamo approfondire?

A quali persone vogliamo rivolgere questo cantiere, chi vogliamo rendere protagonisti?

Quali realtà ecclesiali e non ecclesiali è necessario coinvolgere?

Quale obiettivo vorremmo raggiungere con questo cantiere?

Approfondire

La domanda di fondo del cantiere (come possiamo “camminare insieme” nella corresponsabilità?) viene declinata secondo queste domande guida (andranno modificate in base ai diversi destinatari a cui si rivolgono):

Nel modo di vivere ed impostare le nostre relazioni comunitarie viene riconosciuta e valorizzata la comune dignità di persone battezzate, al di là dei singoli ministeri e servizi pastorali che si svolgono?

Quali risorse e atteggiamenti già esistenti vanno valorizzati per accogliere maggiormente uno stile sinodale nei nostri organismi di partecipazione? Quali paure e difficoltà ne rallentano l'attuazione o lo impediscono totalmente?

Come è impostato il lavoro pastorale nella nostra comunità? Fino a che punto la partecipazione è un elemento caratterizzante la nostra pastorale comunitaria? In che modo il Consiglio pastorale, nel suo discernimento, è ponte tra la comunità e le persone che abitano il proprio territorio?



**CAMMINO DELLE
SINODALE IN Italia**

Nel nostro discernimento comunitario in che modo “so-stiamo” e gestiamo i conflitti che inevitabilmente si creano? Cosa dovremmo fare per attraversarli e superarli anziché rimuoverli o far finta che non ci siano?

Un ascolto più approfondito si potrà vivere attraverso la proposta di specifici gruppi sinodali strutturati metodologicamente sui tre passaggi del *riconoscere, interpretare, scegliere*.

Costruire

Alcuni *input* perché la comunità cristiana, a partire dall’ascolto, getti le basi per costruire percorsi nuovi e provi ad imboccare nuove strade per vivere la sinodalità missionaria. Si tratta di provare ad individuare iniziative specifiche, momenti di ascolto della Parola, esperienze formative, momenti di studio, incontri pubblici, etc... che le parrocchie o le vicarie possono programmare in relazione a quanto si sta decidendo insieme.

Provare a dirsi cosa la comunità può imparare dalla prassi con cui vive la corresponsabilità, negli aspetti positivi e in quelli ancora da migliorare.

Individuare cosa ci serve per crescere effettivamente nella capacità di discernimento comunitario e provare ad individuare dei bisogni formativi specifici, per i quali iniziare ad attivare percorsi formativi *ad hoc*.

Scegliere quali esperienze – diverse dall’attuale prassi decisionale – è possibile sperimentare per migliorare e maturare in questo processo.

Individuare quali buone prassi per il discernimento comunitario è possibile attivare per correggere scelte e atteggiamenti che contraddicono uno stile di vita sinodale.

Durante la progettazione e la realizzazione del cantiere è bene che ciascuno si chieda cosa sta cambiando in se stesso e nella sua comunità rispetto a questo cammino sinodale.

3. IL CANTIERE DEL SERVIZIO CHE NASCE DALL'ASCOLTO

(a livello diocesano)

L'obiettivo di questo cantiere è innanzitutto quello di riconnettere la diaconia con la sua radice spirituale, per «vivere la fraternità mistica, contemplativa, che sa guardare alla grandezza sacra del prossimo, che sa scoprire Dio in ogni essere umano» (Evangelii gaudium, n. 92). È il cantiere che maggiormente si collega alla traccia di lavoro pastorale annuale dell'Arcivescovo è possibile consultare le linee di lavoro al seguente link. <https://www.diocesibrindisiostuni.it/anno-pastorale/sussidi-anno-pastorale-2022-2023/>

Dalla sintesi diocesana

«Un'altra costante presente in tutte le sintesi riguarda l'esigenza di una rinnovata formazione. I significati che si attribuiscono a questo termine non sono univoci ed abbracciano più accezioni: ascolto della Parola e preghiera in comune, accompagnamento personale o di gruppo, spazi e tempi dedicati alla relazione, aggiornamento su tematiche oggi emergenti nella vita della Chiesa e nella società» (Sintesi diocesana, § 2.2.4., p. 7).

«In molti gruppi è emersa la consapevolezza che la celebrazione eucaristica, in quanto comunitaria, ministeriale e partecipata, alimenta la sinodalità e accompagna la missione. «L'annuncio della Pasqua vissuto ascoltando la Parola nella liturgia, nella celebrazione eucaristica, nella lectio divina e nell'adorazione, è l'opportunità per rileggere la vita comunitaria, per essere Chiesa al servizio degli ultimi e per convertirsi a sentire insieme le povertà odierne»» (Sintesi diocesana, § 2.1.2., p. 3).



CAMMINO
DELLE
SINODALE
IN Italia

Delimitare

Quali tra gli aspetti già emersi nell'ascolto dello scorso anno vogliamo approfondire?

A quali persone vogliamo rivolgere questo cantiere, chi vogliamo rendere protagonisti?

Quali realtà ecclesiali e non ecclesiali è necessario coinvolgere?

Quale obiettivo vorremmo raggiungere con questo cantiere?

Approfondire

La domanda di fondo del cantiere (come il nostro “camminare insieme” può creare spazi di ascolto reale della strada e del villaggio?) viene declinata secondo queste domande guida (andranno modificate in base ai diversi destinatari a cui si rivolgono):

Come possiamo evitare la tentazione dell'efficientismo/attivismo pastorale per impostare il servizio a partire dall'ascolto di Dio nella Parola e nella vita del prossimo?

Quali esperienze di ascolto o itinerari/processi formativi possiamo valorizzare o proporre per favorire l'adesione della nostra vita alla Parola di Dio che ascoltiamo e celebriamo nella nostra comunità?

Come la Parola di Dio è e può divenire effettivamente il centro che struttura efficacemente l'impostazione della pastorale parrocchiale e diocesana?

In che modo il discernimento del Consiglio pastorale – nel suo essere collegamento con il territorio per aiutare a conservare la relazione con le persone che lo abitano – rispetta la centralità dell'ascolto della Parola e dello Spirito?

Un ascolto più approfondito si potrà vivere attraverso la proposta di specifici gruppi sinodali strutturati metodologicamente sui tre passaggi del *riconoscere, interpretare, scegliere*.

Costruire

Alcuni *input* perché la comunità cristiana, a partire dall'ascolto, getti le basi per costruire percorsi nuovi e provi ad imboccare nuove strade per vivere la sinodalità missionaria. Si tratta di provare ad individuare iniziative specifiche, momenti di ascolto della Parola, esperienze formative, momenti di studio, incontri pubblici, etc... che le parrocchie o le vicarie possono programmare in relazione a quanto si sta decidendo insieme.

Individuare quali lacune e quali bisogni emergono per impostare una formazione liturgica più completa e definire come la diocesi può coordinarla e strutturarla (interparrocchiale, vicariale, modalità, particolari esperienze formative, etc ...).

Provare a “razionalizzare” le proposte pastorali già presenti, cercando di scegliere con priorità le esperienze pastorali che restituiscono maggiore qualità all'ascolto della Parola, fonte da cui il servizio prende forma. Ci si può chiedere quali esperienze ordinarie incentivare, quali eliminare, quali sperimentare.

Individuare – soprattutto come presbiterio – scelte pastorali condivise e unitarie tese ad evidenziare la comunione ecclesiale che nasce dall'ascolto della Parola.

Interrogarsi su come mettere al centro della formazione e della vita comunitaria quanto si afferma nella *Sacrosantum Concilium* e nella Lettera apostolica di papa Francesco *Desidero desideravi*.

Durante la progettazione e la realizzazione del cantiere è bene che ciascuno si chieda cosa sta cambiando in se stesso e nella sua comunità rispetto a questo cammino sinodale.



Concretamente che cosa dovranno fare le parrocchie e le vicarie?

La scelta di strutturare il primo e il secondo cantiere a livello cittadino-vicariale impone ai **Consigli pastorali vicariali** (magari allargati ai consigli pastorali parrocchiali) di esaminare la proposta del *Vademecum diocesano* e impostare la progettazione dei cantieri. Si potrà scegliere di portare avanti tutti e due i cantieri oppure sceglierne uno solo. Per favorire un lavoro più organico e capillare è bene che si crei una piccola **equipe interparrocchiale di coordinamento dei cantieri** per seguirne la progettazione e la realizzazione. È opportuno che il gruppo di lavoro coinvolga i moderatori dei gruppi sinodali e abbia un coordinatore presbitero e uno laico, i quali potranno più facilmente interfacciarsi con l'equipe diocesana.

La traccia presente in questo *Vademecum* è solo un *input* per poter iniziare la progettazione, ma è chiaro – come più volte ribadito già lo scorso anno – che **spetta ai singoli Consigli pastorali discernere gli obiettivi e le modalità più idonee e maggiormente utili** per la propria realtà territoriale.

La **progettazione** – occorre ribadirlo – non riguarda solo la creazione di specifici gruppi sinodali, ma anche altre iniziative, percorsi, obiettivi a lungo termine: il cantiere è **un laboratorio di ricerca creativo**, dove l'ascolto è la modalità con la quale aiutare i soggetti interpellati a partecipare attivamente nello sperimentare forme nuove per essere Chiesa missionaria.

Nello strutturare le varie fasi del cantiere e nel condurre nuovi gruppi sinodali non vi verrà consegnato uno schema di sintesi come nello scorso anno. È opportuno, però, costruire una sorta di **diario di bordo** per raccontare quanto si sta vivendo e cosa emerge dall'ascolto e dalla partecipazione delle persone, con una duplice finalità: è utile all'equipe di coordinamento del cantiere e permette di recuperare facilmente ciò che servirà per il *report* finale di questo anno.

Infine, è opportuno verificare la **disponibilità offerta dai moderatori** dei gruppi sinodali lo scorso anno e, nel caso ci fossero defezioni, provvedere a sostituirli.

Come si strutturano i gruppi sinodali?

Sostanzialmente non cambierà nulla rispetto alla modalità con la quale abbiamo imparato a condurre i gruppi sinodali nel primo anno. Gli accorgimenti ambientali, relazionali, il modo di facilitare l'ascolto e la partecipazione saranno i medesimi; ciò che cambieremo sarà il modo con il quale chiederemo ai partecipanti di rispondere alle domande guida (quelle presenti nel verbo "approfondire" di ogni Cantiere). La struttura sarà la seguente:

Riconoscere. I partecipanti condividono e narrano a turno (e senza dibattere/ribattere) la loro esperienza rispetto alla domanda posta.

Interpretare. Terminata la condivisione, considerando le risposte di tutti, ciascuno si chiede e risponde alla domanda: "Cosa mi ha colpito di quanto abbiamo condiviso? Cosa mi interpella profondamente? Cosa ci stiamo dicendo di "nuovo"? Cosa ci sta dicendo lo Spirito attraverso le nostre esperienze?"

Scegliere: Quali sono gli elementi innovativi che possono aprire nuove strade da percorrere nel cantiere? Quali passi concreti possiamo scegliere da compiere per il futuro? Quali nuove prospettive di azione si aprono?



Ci sarà una formazione per i facilitatori parrocchiali dei gruppi sinodali?

Come lo scorso anno verranno proposti alcuni momenti formativi nei quali focalizzare l'attenzione su due aspetti. Il primo, quello del discernimento, sarà rivolto a tutti i presbiteri e moderatori dei gruppi sinodali con la finalità di aiutare a comprendere meglio come aiutare i partecipanti ai cantieri a riconoscere l'azione dello Spirito e a **discernere** in che modo costruire nuovi percorsi pastorali a partire non da prospettive personali ma da quanto lo Spirito suggerisce. Il secondo aspetto, rivolto ai direttori e ai membri delle equipe degli Uffici pastorali diocesani, aiuterà i partecipanti a saper **innescare processi partecipativi**, dando gli strumenti necessari per una progettazione efficace e partecipativa.

Non avendo una scadenza imminente, la formazione potrà essere distribuita durante tutto l'anno pastorale; appena possibile verranno rese note le date e le modalità degli incontri.

Altre domande? Scrivile a camminosinodalebrindisi@gmail.com

Buon lavoro!

L'equipe diocesana per il cammino sinodale